

L'ERUZIONE. Il direttore dell'Istituto di Vulcanologia, Privitera: «Evento di modesta energia, ma la Valle del Bove fa da cassa acustica all'attività esplosiva del Nord-Est»



ETNA, UN MESE DI BOTTI L'INGV: NIENTE PAURA

L'esperto sottolinea: «Non abbiamo registrato alcuno sciame sismico, ma solo il tremore vulcanico che è superiore al normale. Siamo in una fase stazionaria, nulla di particolarmente importante».
Gerardo Marrone

●●● Da un mese, esattamente da un mese, in terra d'Etna si «balla». Ormai dal 5 luglio, infatti, è in piena attività eruttiva la frattura alla base del cratere sommitale di Nord-Est con boati a intervalli di pochi secondi l'uno dall'altro, avvertiti in tutta la provincia di Catania. E anche oltre. Il gigante brontola, facendo tremare porte e finestre: «Però, nessuna paura. Allo stato attuale, non esiste alcun motivo per averne — rassicura Eugenio Privitera, sismologo e direttore della sede catanese dell'Ingv, l'Istituto di Geofisica e Vulcanologia — Non abbiamo registrato alcuno

sciame sismico (indicatore di possibili aperture di bocche a bassa quota, ndr) ma solo il tremore vulcanico che si mantiene su livelli superiori al normale». Altra cosa la scossa di magnitudo 2.7 della scala Richter che è stata registrata alle 10.21, ieri, con epicentro fra Cesarò e San Teodoro nel Messinese. Previsioni, ad ogni modo, non è possibile farne. Come sempre in questi casi. Il direttore dell'Ingv si limita a commentare: «Siamo in una fase stazionaria con alcune fluttuazioni. Niente di particolarmente importante, comunque».

Insomma, almeno per adesso, il vulcano abbaia ma non morde: «In realtà, siamo di fronte a un evento piuttosto modesto dal punto di vista energetico», sottolinea Privitera. Che aggiunge: «Il Sud-Est (altro cratere sommitale, attivo ancora nei mesi scorsi, ndr) ci ha recentemente abituato a fenomeni che coinvolgevano ben altre classi di energia. Sia-

mo in presenza di una fase stromboliana abbastanza vivace sia dal punto di vista della frequenza, sia sotto il profilo acustico perché l'intera Valle del Bove assieme alla parete del Nord-Est fa da cassa di risonanza. Questo permette alle onde acustiche di propagarsi a distanza notevole. È la conformazione, il luogo in cui si trovano le bocche, che permette una maggiore propagazione delle vibrazioni. Si tratta unicamente di infrasuoni. Ma nulla di particolare». Spiega il sismologo: «Le esplosioni sono prodotte da bolle di gas nel magma. La bolla, nel momento in



cui raggiunge la superficie, si spezza. I prodotti, comunque, ricadono al massimo a poca distanza dalle bocche, a ora due quelle più attive».

«L'eruzione alla base del Nord-Est — sintetizza Eugenio Privitera — si concretizza in una colata lavica che ha una scarsa capacità di propagazione, arrestandosi dopo poche centinaia di metri, e in un'attività esplosiva di tipo stromboliano». Consoliamoci: i "botti" non sono stati accompagnati dal temuto fenomeno delle "piogge nere" che in passato aveva colpito molti centri abitati — da Giarre a Bronte, da Acireale e Zaf-

ferana a Linguaglossa — e paralizzato l'aeroporto Fontanarossa. Le quattro settimane di eruzione rientrano nella normalità di un vulcano che si concede qualche pisolino, ogni tanto, e nulla più. «Nell'Etna il flusso di magma dal sottosuolo alla superficie è continuo: questo materiale, dunque, deve pur essere smaltito!», puntualizza il responsabile della sezione dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia dalla sua stanza su piazza Roma. (*gem*)

